

starono fama di valenti librettisti in tal genere l'abate Pietro Chiari e Zaccaria Vallaresso. L'oratorio veneziano è anche esso senza lo « storico ». Il Galluppi, il Furlanetto, Benedetto Marcello, Giovanni Legrenzi, Antonio Lotti conservano alla scuola veneziana quei caratteri che la contrassegnarono fino dal tempo del Willaert e dei Gabrieli; tendenza all'espressione nobile e austera, al descrittivo, all'opulenza coloristica.

A Bologna i Filippini si stabilirono nel 1615 nella Chiesa di Galliera. L'oratorio vi fu coltivato per tempo e, alla fine del seicento, come dovunque, senza lo « storico ». Legata alla tradizione romana, non tanto perchè città pontificia, quanto perchè la cappella di S. Petronio fu un centro fiorente d'arte sacra, la scuola bolognese portò in questo campo contributi notevoli. Capiscuola dell'oratorio bolognese furono: Giovanni Paolo Colonna (1637-1695), uno dei fondatori dell'Accademia filarmonica della quale fu più volte presidente, e nel 1659 maestro di cappella in S. Petronio, e Giacomo Antonio Perti (1661-1756), già menzionato tra gli operisti e che anche qui merita un posto molto onorevole tra i compositori di musica sacra. Come il Colonna vide uscire dalla scuola il Bononcini e il Clari, così alla scuola del Perti si formarono Aldovrandini, Aresti, Torelli, Pistocchi, Predieri, Albergati e il Padre G. B. Martini (1706-1774), che tentò rifarsi al Carissimi negli oratori: *L'assunzione di Salomone*, *S. Pietro*, *Il Sacrificio d'Abraamo*, giudicando lo stile di Pergolesi troppo melodrammatico.

Accanto all'oratorio e con sinerone vicende storiche si svolse nel seicento la cantata, genere comportante un'estrema varietà di forme, volta a volta più affine all'oratorio o al melodramma, secondo che tratta argomenti sacri o profani e costituente il più fecondo campo di produzione della letteratura musicale da camera nel secolo XVII. Poco giova discutere chi sia stato il primo a servirsi del termine *cantata*; giacchè nel seicento s'incontra una gran varietà di generi, in cui la critica ha potuto solo modernamente stabilire distinzioni e classificazioni, che tuttavia bisogna ben guardarsi dall'irrigidire in astratte schematizzazioni e adottare solo a scopo esplicativo e didascalico, tenendo sempre presente che tali generi non ebbero realtà fuori dalle individualità artistiche che li recarono in atto, atteggiandoli e configurandoli in una molteplicità di aspetti, con processo incessante di